

## **L'UNICA ALTERNATIVA**

IL V congresso del PCL, che si è tenuto a Rimini l'1, 2 e 3 novembre 2019, ha registrato un'ottima partecipazione e una buona discussione tra posizioni diverse, e questo è motivo di soddisfazione e di incoraggiamento per le attività future del nostro partito.

Il dibattito politico è apparso di grande interesse: sono stati affrontati grandi temi che fanno capo al movimento trotskista (tattica del fronte unico, rivoluzione permanente, questione elettorale, centralismo democratico ecc.) ed abbiamo sviluppato come terzo documento una proposta tattica politica alternativa rispetto al gruppo dirigente della maggioranza. Una maggioranza da poco scomposta in più documenti (I, II e IV).

Ci fa piacere ricordare che la nostra proposta non solo ha raccolto un voto e un'opinione – unica piattaforma a farlo – dimostrando la validità della nostra posizione, ma anche ampliato la discussione rimpolpando il dibattito sul terreno pratico della tattica.

La proposta del FIT in Italia, modello del fronte della sinistra in Argentina, nella discussione ha raccolto consensi e fatto discutere. Ciò è stato possibile slegandosi dal mantra politico-teorico sostenuto dal gruppo dirigente maggioritario del PCL.

Ora, con profondo spirito di appartenenza al PCL, i sottoscrittori e sostenitori del terzo documento si apprestano ad apportare il loro contributo alla politica del PCL.

## **CHE FARE ADESSO?**

La scelta della costruzione autonoma del PCL si fonda sul programma del marxismo rivoluzionario, sul programma comunista di rovesciamento rivoluzionario del capitalismo e di governo dei lavoratori.

La nostra politica non è “congelata in attesa dell'ora X della rivoluzione” per raggiungere il socialismo, come teorizzano le organizzazioni d'estrazione bordighista, ma è al contrario una politica atta a sviluppare, in ogni lotta nazionale o locale, la logica prospettiva generale, legare le conquiste minime all'orizzonte massimo, il socialismo.

La nostra indipendenza politica non può e non deve impedire, comunque, la ricerca della massima unità d'azione con le altre forze dell'arcipelago della sinistra, nell'interesse generale del movimento operaio. Siamo di fronte alla più grande crisi capitalistica degli ultimi ottant'anni. Siamo al tempo stesso di fronte ad una nuova politica atta a comprimere i diritti del mondo del lavoro (nessuna novità all'orizzonte con il governo Conte bis). Questa politica reazionaria trova il sostegno del maggiore partito di centrosinistra (PD). È nostro dovere, dovere di marxisti rivoluzionari, unire tutte le forze della sinistra (politica, sociale, sindacale e di movimento) in un'azione comune che sia in grado di contrapporre una forza di classe eguale e contraria a quella del governo.

Più volte il PCL ha posto questa esigenza, l'esigenza dell'unità d'azione della sinistra (noi come CQI rivendichiamo un coordinamento permanente delle sinistre) per poter fronteggiare la crisi del sistema capitalistico.

Queste nostre rivendicazioni non sono cadute, oggi, nel vuoto più assoluto. Da qualche tempo sta prendendo forma questa grande mobilitazione contro il governo Conte che, almeno nella forma, racchiude in sé la gran parte delle forze politiche dell'estrema sinistra italiana. Un fronte unico,

insomma.

L'esigenza di lanciare l'opposizione di classe al governo Conte era un compito particolarmente impellente, un vero e proprio dovere per un marxista rivoluzionario. L'isolamento della sinistra rivoluzionaria e il suo "autoreferenzialismo" non hanno aiutato questo compito; ma qualcosa si è mosso con l'assemblea del 7 dicembre, ove forze dell'arcipelago comunista hanno messo in campo le loro soggettività per trovare unità d'azione.

Come CQI non vogliamo e non dobbiamo insegnare a nessuno (al contrario di altri) come si pratica il fronte unico, ma il fatto di aver svolto per più di anno pressione sul gruppo dirigente maggioritario del PCL in tale direzione ha indubbiamente "spinto" la maggioranza del PCL a mettere in campo l'iniziativa del 7 dicembre (assemblea unitaria delle sinistre di opposizione).

Come corrente trotskista abbiamo fatto e facciamo della tattica del fronte unico un aspetto importante della nostra politica, dunque dovremmo, quando il momento lo prospetta – in base alle nostre forze e disponibilità – praticare tale politica ed essere conseguenti con quello che da sempre affermiamo; provare come militanti del PCL a dare il nostro apporto a tale struttura portando avanti le nostre proposte.

#### **COS' È IL FRONTE UNICO PER IL FIT IN ITALIA**

Il fronte unico è la tattica politica, teorizzata negli anni Venti del secolo scorso da Lenin e Trotsky, che prevede, in determinati contesti storici, l'alleanza sul piano puramente pratico e d'azione tra le varie forze della sinistra (dai riformisti ai rivoluzionari). Questa tattica ha per noi comunisti due obiettivi distinti, ma al tempo stesso intrecciati. Da un lato il fronte unico argina l'offensiva del capitale contro il mondo del lavoro (radicalizzazione degli scioperi, manifestazioni, occupazioni, ecc.), e dall'altro permette ai comunisti di conquistare la base delle organizzazioni riformiste o centriste.

Tutto questo, però, non è più sufficiente.

I marxisti rivoluzionari sanno, o dovrebbe sapere, che un intervento corretto all'interno delle dinamiche di classe (a seconda del momento storico) può permettere a noi anche una capitalizzazione in fattori di crescita e consenso. Vi è un momento per la presentazione elettorale indipendente, vi è un momento per l'entrismo, vi è un momento, come ora, per il raggruppamento sotto un cartello elettorale, e vi è un momento per costruire un coordinamento permanente di forze rivoluzionarie.

Bisogna iniziare, e solo noi possiamo farlo, a costruire e a lavorare a qualcosa di alternativo che pensi al futuro (questo partito pensa in modo congiunturale e a compartimenti stagni), un soggetto a tutto campo che sappia sviluppare la coscienza di classe e sappia farci uscire dalle secche del "minoritarismo".

Una sinistra in costruzione che affonda le sue radici nel trotskismo ma che si sleghi dall'aspetto più perfido: quello del settarismo "autoproclamatorio", che non ci ha aiutato.

Il FIT in Argentina, grazie alla tattica unitaria, continua ad essere un punto di riferimento per la classe operaia di quel Paese. Questo cartello non è un semplice blocco, una "bicycletta", ma una vera e propria forza politica, un coordinamento permanente di forze rivoluzionarie. Nell'immaginario collettivo il Fronte della Sinistra è molto di più di una federazione di partiti. In ogni elezione si aggiungono sotto la spinta di un vero effetto traino altre forze politiche, contribuendo alla costruzione del FIT stesso, allargandolo e sviluppandolo. Per anni questo processo è stato visto dalla classe operaia come un miraggio, un percorso necessario che avrebbe saturato il grande e sempre presente desiderio d'unità. Una forza sana nata dalle esigenze sociali, e non una semplice fusione a freddo tra le molteplici esperienze del movimento trotskista argentino. Questa tattica, nonostante il rallentamento alle ultime elezioni argentine (il voto utile contro la destra verso il peronismo ha avuto un peso anche in Argentina), e il "fuoco amico" del sempre Bonaparte Altamira (ex Leader del PO ora dirigente di una minoranza del PO), rimane l'unica via possibile.

Assistere ai dibattiti politici delle forze della sinistra (del FIT) è stato un punto di svolta. I trotskisti latinoamericani hanno saputo utilizzare i media e gli strumenti di propaganda che la borghesia non può silenziare come un megafono per lotte sociali (ad esempio nella mobilitazione pro aborto). Una conquista di grande portata che rappresenta anche una speranza per il futuro.

Scommettere sulla costruzione del Fronte marxista della sinistra – promosso dal PCL, SCR, SA e dalle altre forze in evoluzione verso il marxismo rivoluzionario – anche in Italia per noi non significa negare le differenze tra le sue possibili componenti, ma uscire dallo stallo politico. La proposta di un fronte della sinistra esiste già, come ne è un esempio la lotta interna alla CGIL. Una pluralità di forze non è solo possibile, ma anche necessaria.

Una forza promotrice del FIT italiano: questa dovrebbe essere la strada che il PCL deve seguire facendo tesoro dell'esperienza argentina.

Il documento da noi proposto ha posto e porrà come discriminante fondamentale per la ricomposizione dei trotskisti in una battaglia politica federativa un profilo politico e un ascendente ideologico comune che ha ragioni nella nostra storia, nell'internazionalismo e nella rivoluzione permanente. Il FIT non si crea con leggerezza, ma va costruito e plasmato sulla base della sincera volontà di ricomporre le divisioni per far fronte, anche sul terreno elettorale, a nostalgie staliniste.

Questo è il senso della nostra battaglia congressuale, che non si conclude con la chiusura del congresso. Oltre a proporre il fronte unico delle sinistre di opposizione in modo permanente, vogliamo anche promuovere il FIT con le forze marxiste rivoluzionarie. Questa linea, se praticata con tenacia, potrebbe essere in grado di essere di porci rapidamente in prima fila, così da avere un maggiore peso nelle lotte per le battaglie economiche e sociali, oltretutto per i diritti civili. Perché solo facendo un bilancio con il passato si può rilanciare il PCL nel futuro. Perché questa è l'unica via che ci potrà portare verso una reale prospettiva di lotta e di crescita.